

Esplorare, osservare, imparare il mondo con gli occhi della scienza

Bruno D'Amore

A fronte dei molti commenti televisivi, talvolta fuori misura, che hanno accompagnato le recenti *Indicazioni* per quanto concerne la Scuola Primaria e la Media, ben pochi, se non nulli, sono stati quelli che riguardavano la Scuola dell'Infanzia; al solito: in Italia, le prime due sono riconosciute come scuole, quest'ultima no. È avvilente, è antistorico, ma il fenomeno persiste, tipicamente nostrano.

Eppure anche queste *Indicazioni* dedicano spazio ed attenzioni notevoli alla Scuola dell'Infanzia, non solo sul piano dell'impostazione generale (centralità dei bambini e delle famiglie, importanza dell'ambiente di apprendimento etc.), ma anche su quello più specifico che, a coronamento di una scelta di vent'anni fa, che traeva spunto dalla allora avanzata ricerca in didattica, si chiamano *Campi di esperienza*, denominazione accettabile e condivisa che mutua tra le discipline (intese in senso "adulto") e le possibilità cognitive dei bambini.

In tutti i campi di esperienza si fanno ampi riferimenti ai diversi linguaggi, alle scienze, dunque ai linguaggi delle scienze, anche alla matematica; in alcuni la cosa è sottile, quasi nascosta, in altri più palese.

Il sé e l'altro è sì pensato per dare spazio al senso morale e civico, etico, ma vi si fa cenno alla natura, all'ambiente, alle relazioni con le persone, dunque ai diversi linguaggi che si evolvono e si acquisiscono; vi si fa cenno alla nascita di ipotesi, ai tentativi di dimostrare congetture, alle regole che stabiliscono confini di comportamento; tutto ciò è leggibile in modo profondamente inerente alle scienze ed ai loro linguaggi. Tanto è vero che, nella tabella delle competenze specifiche per questo campo di esperienza, molti sono i riferimenti ascrivibili alla competenza scientifica.

Il corpo in movimento è sì pensato per sviluppare identità, autonomia, salute, ma proprio per questo, nella descrizione che ne viene data, molti aspetti riguardano fattori scientifici, il corpo, il movimento, il tempo, la misurazione, l'ordine logico degli avvenimenti, i giochi, la strutturazione dei tanti linguaggi, il riconoscimento di simboli, la collocazione degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, tutti obiettivi ascrivibili all'apprendimento delle scienze e dei suoi vari linguaggi. Tanto è vero che, nella tabella delle competenze specifiche per questo campo di esperienza, appaiono riferimenti alle scienze ed al linguaggio di esse.

Linguaggi, creatività, espressione è sì pensato per sviluppare gestualità, arte, musica, multimedialità, ma proprio per questo il linguaggio nelle sue tante forme è centrale; il passo tra linguaggio della fantasia, del gioco, delle scienze è brevissimo, vi è quasi coincidenza; l'espressione è traguardo centrale, la creatività vale tanto per le forme d'arte, quanto per quelle scientifiche; la musica è in grande misura esperienza aritmetica, legata ai tempi ed ai modi, oltre che agli spazi. Le esplorazioni che vengono suggerite sono vere e proprie attività scientifiche, addirittura matematiche. Quelli che vengono definiti "i nuovi linguaggi della comunicazione" sono in grande misura legati alla matematica ed al suo linguaggio più elementare. Tanto è vero che, nella tabella delle competenze specifiche, si fa fatica a discriminare quelle aventi a che fare con le scienze, almeno intese in senso ampio, dalle altre.

I discorsi e le parole è sì pensato per sviluppare comunicazione, lingua, cultura, ma proprio per questa sua specificità, è ampiamente scientifico. Se si legge con cura ed attenzione, si scopre che tutto è lingua, che tutto è linguaggio, che tutto è una formazione culturale ad ampio raggio, che molti dei riferimenti fatti in modo specifico sono proprio alle scienze, alla matematica o che si potrebbero ad esse coniugare e riferire. Tanto è vero che, nella tabella delle competenze specifiche,

si parla di ragionamenti, espressione di pensieri, lessico, linguaggio per progettare attività, formulazione di ipotesi: sembra di leggere un trattato scientifico...

Ma quando si arriva a *La conoscenza del mondo*, riferito a ordine, misura, spazio, tempo e natura, allora la specificità diventa totale e tutta l'attenzione è concentrata sulle scienze, il loro apprendimento adeguato, la matematica nelle sue forme più idonee; qui si fanno belle raccomandazioni agli insegnanti sul come seguire questa evoluzione di apprendimenti scientifici che appassionano i bambini, se ben guidati. Nella tabella delle competenze specifiche appaiono molti, anzi tutti, riferimenti alle scienze in generale ed anche alla matematica in particolare, anche se queste sembrano un po' più nascoste.

Non ho l'impressione di un notevole passo avanti rispetto alle famose *Indicazioni* degli anni '90, anzi: in certi punti sembra di avvertire il timore di fare richieste troppo grandi. Però il documento che ne risulta è agile, condivisibile, aperto a mille impostazioni didattiche, però tutte convergenti verso il rispetto del soggetto che apprende, la sua personalità in costruzione, le sue peculiarità e potenzialità.

Mi sarebbe piaciuto qualche riferimento alla ricerca didattica che oggi, nella Scuola dell'Infanzia, ha fatto parecchi passi in avanti, anche in Italia; ma così è, questo documento non si prestava, questa occasione non era quella giusta, forse.

Mi sarebbe piaciuto anche qualche obiettivo più specifico; alcuni sono stati messi alla fine della III primaria, poche pagine più avanti, ma sarebbero stati benissimo, anzi meglio, alla fine della Scuola dell'Infanzia (per esempio, le dicotomie descrittive: sopra/sotto, davanti/dietro, dentro/fuori, tanto per fare un esempio: mi sembrano obiettivi più adatti per bambini fra i 5 ed i 6 anni, che non tra gli 8 ed i 9); ma forse si è preferito rispettare una sorta di tradizione didattica italiana.

Va bene lo stesso, il documento è significativo. Sarà per il prossimo.

Bruno D'Amore
Docente di didattica della matematica
Università di Bologna

Un suggerimento bibliografico:

D'Amore B., Fandiño Pinilla M.I., Gabellini G., Marazzani I., Masi F., Sbaragli S. (2004). *Infanzia e matematica. Didattica della matematica nella scuola dell'infanzia*. Bologna: Pitagora.